

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 ottobre 2013

www.ilmandracchio.org

No. 86

STAMPE

TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

Intervista a Pino Trani

*A.D. 1553 - 460.simo anniversario della
consacrazione del Duomo di Isola*



Quanta forza nel temporale di qualche giorno fa! Sarà mica il prologo degli accadimenti politici, sociali ed economici dei prossimi mesi in Slovenia? Speriamo di no! La palma, forse, si riprenderà, ma noi, potremmo riprenderci?

L'opinione

di Silvano Sau

Autunno caldo?... freddo, freddissimo, anzi ghiacciato!

Tasse: livelli da brivido! Stipendio: se hai un lavoro ti garantisce a malapena la povertà! Pensioni: ai livelli minimi! Ma perchè? Per mantenere in vita un sistema bancario e una lobby finanziario-imprenditoriale corrotta che, con l'aiuto di una classe politica mediocre e incapace, in un ventennio ha trasferito nelle proprie tasche il futuro dello Stato!

Sinceramente, ancora un anno fa continuavo a ripetere che pure in situazioni di crisi bisogna esprimere ottimismo. Da appartenente ad una comunità minoritaria che, nei decenni precedenti, era stata costretta a scontrarsi con situazioni anche drammatiche, l'ottimismo era diventato una specie di formula magica per trasformare tutte le necessità in virtù. Le ultime vicende che stanno riempiendo le cronache della quotidianità slovena, però, non offrono più alcuna possibilità di un qualsiasi ottimismo che in futuro possa far intravedere l'uscita dal tunnel della crisi.

Sembrano barzellette gli argomenti che il governo sloveno sta predicando per giustificare la decisione di far fallire le due banche del sistema bancario sloveno: far gravare tutto il miliardo di perdite sui contribuenti, circa 400 euro a testa. Perché, assicura, in questo modo verrà a costare molto meno! E il top manager della più grande banca slovena, portato su quella carica appena un anno fa, oggi indagato per corruzione, dopo che di una denuncia a suo carico si sapeva già da cinque anni? Ma tanto, un'accusa di corruzione ormai non impedisce di trovarsi a capo di formazioni politiche e, addirittura, di guidare in forza la più importante amministrazione comunale della Slovenia.

Francamente, alla luce di simili garanzie di onestà e di professionalità, non me la sento più di cercare sollievo nell'ostentato ottimismo. Anzi, alla vigilia di un autunno che si preannuncia allarmante, prima di mettermi in fila per un pasto caldo alla mensa pubblica, voglio auspicare che a questa leadership ne subentri quanto prima una di veri esperti, da individuare tra i vertici della Comune Casa Europea. Sarà certamente dura, ma almeno quelli non staranno lì a raccontarci con imbarazzato e falso orgoglio nazionale che ce la possiamo fare da soli!

Legge sulla RTV e Programma nazionale della Slovenia per la cultura all'esame della CAN Costiera

Riunito a Palazzo Manzioli il Consiglio della Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana che ha preso in esame le proposte di modifiche alla Legge sulla Radiotelevisione slovena e di trasferire i programmi italiani di TV Capodistria dal satellite attuale su altro sito come anche la proposta di Programma nazionale della Slovenia per la cultura 2014-2017.



I presenti hanno sottolineato che è del tutto inaccettabile il trasferimento dei programmi italiani di TV Capodistria dal satellite attuale ad altro sito, cosa che renderebbe impossibile la loro visibilità sia agli Italiani del territorio istriano e dalmata, sia alle popolazioni delle regioni contermini italiane. Come precisato dai responsabili della Radiotelevisione slovena, il trasferimento dovrebbe diventare operativo a partire dal primo ottobre di quest'anno. Il responsabile dei programmi italiani di Radio e TV Capodistria, Antonio Rocco, ed il caporedattore

dei programmi italiani di TV Capodistria, Robert Apollonio, hanno sottolineato che, se attuato per motivi legati ai costi troppo elevati odierni, il progetto renderebbe vani tutti gli sforzi compiuti finora per assicurare sia l'ampiezza dei programmi che la loro visibilità su tutta l'area interessata, anche con il contributo finanziario dell'Italia che negli ultimi anni ha coperto buona parte dei costi delle trasmissioni satellitari. Il presidente della Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana, Alberto Scheriani, ha ribadito l'impegno di affrontare il problema sia in Slovenia, ma anche in Croazia cercando di trovare una possibile soluzione di inserire i programmi capodistriani nel digitale terrestre della vicina regione istriana. Ugualmente, l'impegno

sarà rivolto anche alla ricerca di possibili soluzioni nell'ambito della collaborazione con la Matrice Nazionale. Nel corso della riunione discussa pure la proposta di Programma culturale della Slovenia per il periodo 2014-2017, in particolare il capitolo che si riferisce alle diversità culturali della Slovenia nell'ambito del rispetto dei principi sanciti sui diritti fondamentali dell'uomo. In tal senso è stato posto l'accento sulla necessità di assicurare i mezzi per lo sviluppo culturale delle Comunità nazionali autoctone che non possono essere equiparate alle altre minoranze linguistiche formatesi come conseguenza delle immigrazioni economiche e politiche degli ultimi decenni.

Scuola media P. Coppo: anno scolastico 2013/14 - intervista al preside, prof. Alberto Scheriani



Quali sono le novità che l'Istituto ha inserito nell'offerta formativa per l'anno scolastico 2013/2014?

In quest'anno scolastico abbiamo avviato un nuovo programma di studio e cioè il tecnico informatico e abbiamo allestito un'aula tecnica, dedicata soltanto al nuovo programma di studio.

Com'è la situazione dell'adozione e dell'uso dei libri di testo nel Suo Istituto?

I libri che si usano in classe vengono dall'Italia, finanziati dal governo italiano. I fondi previsti per questa voce non sono tanti, pertanto la scuola deve far restituire parte dei libri dagli allievi delle classi superiori a favore di quelli delle classi inferiori. La biblioteca è ben fornita, i libri per eventuali consultazioni sono sempre a disposizione e in questo modo la biblioteca diventa un punto di aggregazione per i nostri allievi. Disponiamo anche di un buon

materiale video che viene usato anche in classe per le lezioni in alcune materie.

Ci sono problemi nel reperimento di personale qualificato?

In questo momento non abbiamo questi problemi. Pian piano però anche nella nostra istituzione ci sarà un ricambio generazionale per il quale ci stiamo già preparando. Gli insegnanti più giovani seguono dei corsi di aggiornamento per ottenere tutte le qualifiche richieste dal posto di lavoro. Essendo noi una scuola molto piccola, notiamo che parte dei nostri insegnanti insegnano in due o più scuole e ciò rappresenta un problema per organizzare le lezioni e quindi l'orario.

Quali sono i punti di forza e quali quelli deboli dell'Istituto che lei dirige?

Noi siamo l'unica scuola tecnico-professionale in lingua italiana in Slovenia. Gli allievi che frequentano la Pietro Coppo hanno la possibilità di seguire i corsi professionali e poi possono impiegarsi oppure proseguire gli studi ancora

per due anni nei programmi tecnici. Terminati questi, possono ancora proseguire gli studi presso le università a determinate condizioni oppure possono trovare un lavoro. Con i tempi che corrono, la scuola offre la possibilità di ottenere almeno due diplomi e ciò può fare la differenza al momento che la ditta sceglie il personale.

Quali, a Suo avviso, i problemi che assillano la scuola media di lingua italiana in Slovenia?

I problemi più grandi sono rappresentati dai finanziamenti alle scuole, che non sono sufficienti per uno sviluppo normale dell'istituzione stessa. Le scuole necessitano di tranquillità nel lavorare e anche i ripetuti cambiamenti di leggi e regolamenti portano alle scuole instabilità e insicurezza. Le nostre scuole necessitano ancora di una più grande autonomia e progettualità e di una maggiore flessibilità nel lavoro. Tutto questo però lo si potrà ottenere con l'impegno non solo delle scuole ma anche nella collaborazione tra la CAN costiera e il Ministero per l'istruzione.



Intervista a Pino Trani – in direzione contraria e ostinata!

In questo numero de “La Voce del mandracchio”, vi proponiamo l’intervista con il filosofo e giornalista di TV Capodistria Pino Trani. Rovignese di nascita ma isolano di azione, Trani si racconta a modo suo, senza peli sulla lingua.



Iniziamo con la presenza dei Trani in Istria.

I Trani arrivano da Pirano. Fonti storiche attestano la loro presenza nel piranese già dal 1200, erano un baronato e pare sia stata la quarta famiglia più influente di Pirano. Nel Museo del Mare di Pirano troviamo ancora lo stemma Baronale dei Trani. Nel 1450 il titolo nobiliare cessò, ad ogni modo avevamo le saline di Pirano, molti vigneti e imbarcazioni. Il primo dei miei antenati a spostarsi da Pirano a Rovigno fu tale Iseppo Trani, nel 1764. Da qui la famiglia si sviluppò in quattro rami. Un'altra cosa sicuramente interessante, è l'origine ebraica della mia famiglia, che si evince dal cognome stesso. Nel corso dei secoli i Trani si convertirono al Cristianesimo.

I suoi ricordi d'infanzia?

Sono nato nel 1951 a Rovigno, dove ho frequentato la scuola elementare. Per me Rovigno era l'ombelico del mondo, il centro di tutto. La mia infanzia era stare sotto casa, in piazza a giocare con i bambini. Mi ricordo la gioia di vivere.

Siamo comunque nel dopoguerra, presumo quella Rovigno stesse cambiando...

Rovigno era e forse è ancora la città più italiana dell'Istria, Fiume e della Dalmazia. Sì, mi ricordo che la nostra gioia di vivere, in quanto bambini, era accompagnata dal tormento delle gente che se ne andava. Per noi la presenza del Comunismo era come un tallone di bronzo che teneva le anime nella paura, nella tensione. Ma a noi comunque non interessava niente, noi non eravamo comunisti! Ribadisco che Rovigno era il cuore e la mente dell'italianità in Istria. Siamo rimasti a casa nostra, seppur da stranieri. Gli altri sono venuti da padroni. Semplicemente doveva-

mo “non essere”! Solo Antonio Borme ci ha aperto la porta dell’ “essere”.

Siamo già alla politica. Resta attuale, all'interno della Comunità Nazionale Italiana, il dibattito sulla figura di Borme. Un commento sull'operato dell'ex presidente UIIF.

Borme è stato il più grande dirigente che l'UI (allora UIIF) aveva e mai avrà. È vero, era comunista, però anche un uomo di grande cultura, politicamente ingenuo, ma ciò non significa anche stupido. Certamente non poteva far valere appieno le giuste ragioni degli italiani di qua, visto il difficile contesto storico in cui vivevamo. Abbiamo pagato più di quanto meritavamo! Col cattivo fascismo dall'Istria e dalla Dalmazia sono andate via, o scomparse 20.000 persone, appena arrivati i comunisti (quelli “buoni” ndr), nell'arco di una ventina d'anni, ben 350.000 persone lasciarono queste terre. Io odio le dittature, sono panteista, un metafisico... Credo nell'esistenza di un Dio di cui tutto fa parte. E se è vero che l'uomo rappresenta Dio in terra, è altrettanto vero che certe persone ne rappresentano il suo buco del c...! Haha. Per quanto riguarda Borme, posso dire che ha fatto una cosa grandiosa: ha aperto la collaborazione tra l'UIIF e l'Università Popolare di Trieste. Questa collaborazione ci ha portato i libri dall'Italia, per me era una cosa fantastica. Era come ritornare a vivere! Grazie a queste borse libro mi sono fatto una biblioteca eccellente, composta dalle opere più grandi nel campo della filosofia. Poi non dimenticherò mai due gite in Italia, che mi hanno fatto conoscere direttamente la grandezza artistica della nostra nazione madre. L'Italia è proprio un museo a cielo aperto!

Il periodo degli Studi universitari?

Tra il 1970 e il 1974 ho studiato Filosofia, che è la mia grande passione, a Zagabria. Ricordo che per me era un periodo delicato, nel '72 volevo scappare in Italia. A farmi desistere fu un mio amico italiano, che mi disse: “Rimani qua! Tutto quel che luccica non è oro, qui sei comunque a casa tua!”.

Poi è rimasto. Oggi come valuta quella scelta?

Non ho mai rimpianto quella scelta. Sono una persona che ama la vita naturale, legata alla propria terra. Mio padre era pescatore, mia madre casalinga. Sono abituato a una vita semplice, tra terra, mare e cielo.

Ci ricorda una persona, che nel bene o nel male, le ha lasciato un segno particolare...?

Per me la famiglia è al primo posto. Genitori e parenti, a loro va la mia più grande espressione di stima. Detto ciò, sicuramente non mi scorderò mai un incontro con il grande Indro Montanelli. Era coraggioso e diceva quel che pensava! Un po' come me (ride).

Dopo la laurea, inizia la sua carriera lavorativa a TV Capodistria, dove lavora ancora oggi...

Finiti gli studi, il primo di ottobre '74, sono entrato in TV, pieno di idee ed entusiasmo. Mi ricordo che un collega, Sergio Morosini, mi disse: "ti calmerai presto, vedrai..." Tanti mi dicevano anche "sei un talento, vai in Italia..." Mi ricordo anche, che sotto sotto, stavo simpatico alle maestranze comuniste dell'emittente perché dicevo ciò che loro pensavano, ma non potevano dire, per timore di perdere la sedia. A me non interessava il potere, sapevo benissimo che le mie idee erano perdenti sin dal principio.

Di lì a poco, si sarebbe trasferito a Isola. Che città trovò? Frequentava la "Giordano Bruno"?

Nel '75 mi sono sposato con un'isolana e mi sono trasferito qui. Già prima ero attivista nel Circolo di Capodistria, poi a Isola, non tanto nella comunità, ma bensì nelle strutture dirigenziali, senza mai usare il Comunismo per arrivare a miglior posizione. Ai tempi della leva militare, un mio comandante mi diceva di iscrivermi al partito, cosa che non feci mai. Per ritornare al mio approdo a Isola, posso dire che ne ero entusiasta. Qui ho trovato un'Istria in miniatura. Rispetto a Rovigno, dal punto di vista architettonico ha le vie più larghe, è più spaziosa. Una città a misura d'uomo ed ho stretto subito amicizia con isolani doc, come i Pugliese e i Dudine, ritrovando pure tanti amici rovignesi e dignanesi. Mi ricordo che i miei amici isolani, scherzando, mi dicevano che noi rovignesi siamo "Africa", con il nostro temperamento "meridionale", ovvero passionale. Cioè loro erano "nordici" e noi rovignesi "sudici". Che poi in realtà i veri sudici erano loro, hahaha!

Anche Isola stava cambiando però...

È vero. Pian piano Isola stava incominciando a svuotarsi dei suoi contenuti culturali. Arrivava nuova gente.

Poi arriva il '91, con la dissoluzione della Jugoslavia e l'inizio della "Grande Illusione" – per citare un film di Jean Renoir...

Heh, sì... la grande illusione che porta alla grande delusione. Con il crollo del comunismo sono emerse altre cose negative. Stava nascendo una democrazia con poca chiarezza d'idee. Siamo arrivati a vivere una vita con le sue contraddizioni naturali, non più ideologiche. Le grandi idee di giustizia sociale e di uguaglianza sono state tradite proprio da coloro che

in passato ne furono i grandi paladini.

Nel '97 è tra i padri fondatori della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri", la seconda a Isola. Una riflessione su questo periodo di "rottura storica"...

Esatto. La fondammo perché la "Besenghi" era diventata la Comunità di tutti, troppo filo-slava. Non c'era più distinzione tra soci effettivi e simpatizzanti. Una vera e propria dimostrazione di servilismo dell'allora dirigenza nei confronti del potere di Lubiana. Lo scopo della Dante era quello di recuperare quel po' di italianità che era rimasta a Isola. Ma poi anche loro hanno proseguito sulla scia rossa.

Quindi neanche la "Dante" va più bene. E come dovrebbe essere secondo Lei una Comunità degli Italiani, anche in chiave moderna?

Questa storia di fare questo tipo di cultura a me non va proprio giù. La Comunità deve fare cultura solo per il proprio gruppo nazionale, diventarne la seconda casa. Devono esserci gli spazi dove i soci possono fare aggregazione ogniqualvolta lo desiderino, in maniera esclusiva. Oggi le comunità sono o come dei bordelli, aperte a tutti, oppure qualcuno le fa diventare una chiesa propria. In chiave moderna? Basta non perdere d'occhio l'attualità ed essere aperti alle nuove sfide.

I suoi hobby?

Fotografia, pittura, la parola scritta e la mia barca. Ne possiedo una, d'assemblaggio tipicamente rovignese, dal 1981. Per me, andare in barca, significa "coitare con l'assoluto".

Tra le sue recenti iniziative, la nascita de Il Cenacolo "Perseo". Di cosa si tratta?

Il Cenacolo "Perseo" è un'associazione, che tramite l'arte vuole realizzare, senza paura e con tutta la propria dignità, l'affermarsi della nostra identità a casa nostra!

Di che cosa si occuperà, dopo il pensionamento?

Fotografia, pittura, televisione e teatro. Salute permettendo.

Come vede il futuro della Comunità Nazionale Italiana in Slovenia e Croazia?

Per noi, italiani in Istria, Fiume e Dalmazia, pesa molto la consistenza numerica. Un vero e proprio fardello. Ma lo spirito italiano esiste, basso, medio o alto che sia. Tra la nostra gente troviamo persone semplici e persone colte, spero questo sentimento duri in eterno. Naturalmente l'Italia deve ricordarsi che parte delle sue membra fanno parte della costa orientale dell'Adriatico! L'Italia deve liberarsi degli attuali campanilismi, riscoprendone uno più sano, ovvero l'identità!

Marko Gregorič

A.D. 1553 - 460.simo anniversario della consacrazione del Duomo di Isola

Per ricordare l'importante ricorrenza del Duomo di Isola, riportiamo di seguito due brevi brani tratti dalle opere di due insigni personaggi della storia locale che meglio seppero illustrare l'importanza e la ricchezza del Duomo: lo storico Luigi Morteani che, nel 1888, ne parlò nel suo libro sugli Statuti di Isola, ed il Vescovo di Capodistria che nel 1700 pubblicò la sua monumentale "Corografia Ecclesiastica".

A noi basti ricordare che proprio quel periodo l'Istria, e con essa anche Isola, era diventata la principale porta d'accesso verso est di quello storico processo evolutivo che è conosciuto come Umanesimo, poi come Rinascimento: quell'insieme di valori umani, sociali, culturali ed artistici che hanno contraddistinto e segnato tutti i secoli successivi, e dei quali anche noi, oggi, siamo legittimi discendenti.

Anche se lo storico e studioso capodistriano Francesco Semi, nel suo volume "La cultura istriana nella civiltà europea", constatò "che il dominio veneziano segnò una crisi nella storia dell'Istria, in quanto questa non ebbe più una storia propria: la storia di Venezia finì con il comprendere e l'avvolgere ogni vicenda istriana", è indubbio, però, che tutto il nostro essere contemporanei che si identificano in una cultura e in un'etica riconoscibili anche nel ventunesimo secolo, ha le sue radici in quel periodo. Un'epoca, che ci rimanda alla nascita di quella civiltà europea e mondiale che comunemente definiamo come fondante dell'era moderna e della cultura occidentale. Un periodo che, grosso modo, coincide con la fine di un concetto della vita caratterizzato dall'era medievale e confluisce nei valori di una nuova coscienza e di un nuovo sviluppo del pensiero umano. Valori che sommi studiosi, come il grecista Egidio, il cartografo Pietro Coppo e altri, ma ai quali vanno aggiunti anche nomi come Girolamo da Santa Croce, Zorzi Ventura, Irene da Spilimbergo o Palma il Giovane che con le loro opere, ancora oggi presenti in Duomo, inviarono il loro messaggio ad attestare che Isola – ancorchè piccola – non era soltanto una provincia marginale del Rinascimento, ma poteva figurare a pieno titolo tra i protagonisti che con il loro impegno stavano introducendo il nuovo mondo.





Vescovo Paolo Naldini – A.D. 1700

Lo scolio d'Isola per altro tutto piano, s'alquanto in una competente larghezza dalla parte di tramontana, esposta al mare In questa eminenti pianura s'erge la Chiesa predetta; riedificata, come accennammo l'anno mille cinque cento quaranta sette; & essendo isolato il sito lungi da ogn'altro edificio, riesce la sacra molle à meraviglia lucida, vaga, e maestosa. Dividesi in trè Navate, con metodica proportione alte, lunghe, e larghe. Quella di mezzo da più archi sopra quattordici Colonne di fino marmo sostenuta, termina con la Capella grande dell'Altar maggiore, con degna maestria l'anno mille cinquecento sessantasei efretta. Si sale a questa per una scala rotonda, posta nel mezzo della Nave trà due Balaustri di fina pietra, le quali gentilmente la cbiudano. Serve questa Capella di coro cole Sedie, e Scabelli drizzatevi dalla devota pietà di Tomaso Ettoreo, uno de' più qualificati Cittadini nell'affetto alla Patria, e nella svisceratezza alla Chiesa. A capo del Coro, ch'è il fine della Capella, s'erge l'Altar maggiore, consecrato al Santo Sacerdote, e martire Mauro. La pittura non può essere più pretiosa, mà il contorno, di legno sì, mà abbellito di intagli, e lumeggiato d'Oro con colonne, & archi corrispondenti, è punto disdicevole. Gli Altari minori, che spalleggiano l'altre due Navate, veggonsi à sufficienza adorni, singolarmente di rare pitture; quali sono del Redentore, e della Vergine madre; Opere insigni del Palma: & altre colorite dallo Spilimbergo, dal Santa Croce, e dal Ventura, tutti celeberrimi Pittori di quel secolo: Vi sono pure al di dentro sù la porta principale un Organo maestro, fabbricato nel mille cinquecento settantasei; & al di fuori un'altro, e grande Campanile, perfettionato l'anno mille cinque cento ottanta cinque. Tutte prove palpabili dell'incessante divotione del Popolo Isolano, propenso a suiscerarsi per l'ingrandimento della Chiesa.

Compitane di questa la materiale struttura sospiravasi nuovo Prelato nella Cattedra Giustinopolitana in que' tempi desolata, e sconvolta, per decorarla coll'Ecclesiastico compimento della solenne Consecratione. E vi riparò propitio il Cielo, poiche Tomaso Stella, quà destinato dalla Provvidenza Divina à ristaurare la Diocesi abbattuta trà l'altre sue pastorali imprese, non ommise di consacrarla colle prescritte ceremonie il giorno decimo d'Agosto dell'anno mille cinquecento cinquanta trè. E sù la porta laterale se ne legge la memoria in queste voci.

*Thomas Stella
Episcopus Justinopolitanus
Ecclesiam hanc
In Honorem S. Mauri Mart.
Die X. Augusti M.D.LIII.
Cum solitid Indulgentys
Consecravit:*



Prof. Luigi Morteani – A.D. 1888

Oltre le chiese principali di S. Maria e di S. Mauro parecchie altre furono costruite e nel luogo e nel territorio: dal che si comprende che gli abitanti non risparmiarono né fatica né spesa.

Prima fra tutte la collegiata di S. Mauro, provvista d'un buonissimo organo, di molti ornamenti d'oro e d'argento e di altari adornati di belle pitture. Venne rifabbricata nel 1547, a spese del comune e delle scuole, e fu consacrata nel 1553. Per la rifabbricazione furono invitati il maestro Mazzafuoco di Venezia ed un certo maestro Francesco di Colonia abitante in Capodistria, i quali nel 14 dicembre del 1547 condussero a fine la loro opera, come si rende manifesto da una memoria scritta da Pietro Coppo, vice domino del Comune.

Dividesi in tre navate: quella di mezzo, sostenuta da più archi sopra 14 colonne, termina colla cappella dell'altar maggiore, alla quale si accede per una scala rotonda, posta nel mezzo della nave fra due balaustri di pietra. Dietro l'altare è il coro costruito per cura di Tomaso Ettoreo, uno de' più illustri cittadini. Sopra il coro c'è la palla di S. Mauro che ricorda la vittoria degli Isolani.

Nel 1576 fu costruito l'organo col denaro della cameraria, delle scuole e del comune colla spesa di 3000 lire; e nel 1585 la cameraria spese del suo per l'erezione della cima del campanile, rifabbricato nel 1655 e restaurato nel 1705 sotto la direzione del maestro marchetti, il quale lo riparò dai danni cagionati dal fulmine. Lo stesso maestro vi pose nel 1722 la croce. Nel 1647 un giovane tedesco aggiustò l'organo; ed in

questa occasione rileviamo che l'organista percepiva 212 lire di salario; 84 dal comune, 36 dalla cameraria e 92 da sei confraterne.

Per la fede de' cittadini e pel denaro della chiesa, questa si arricchì di molti ornamenti, fra cui nomineremo il **Tabernacolo**, donato nel 1641 dal cancelliere del podestà di Verona, Cristoforo Ettoreo d'Isola; il **Cesanelo** del valore di lire 691 e soldi 2, regalato da G. Battista Marini all'altare di S. Mauro; **la Palla della B.V. della Cintura**, dipinta dal pittore Francesco Minotto (1670); due palle, l'una del **Redentore** e l'altra della **B.V. de' Battuti**, dipinte da Palma il Vecchio per la somma di 1860 (1582); la nuova **Palla di San Mauro** del Seccante da Udine, dipinta per lire 1240 (1580); il penello di S. Mauro dipinto da un celebre pittore di Capodistria per lire 170 (1761); **la Palla di S. Giuseppe**, dipinta da Girolamo di Santa Croce (1537); quella di **San Donato**, dipinta da romano Carlo Paparocci (1678); la pittura di **S. Rocco**, dipinta da Giorgio Venturini da Zara; **la Palla di S. Giuseppe**, dipinta da Giorgio Ventura da Capodistria. Sopra tutti questi dipinti merita speciale menzione **la Palla di San Sebastiano**, un capolavoro d'Irene da Spilimbergo, allieva del Tiziano. Aggiungendo ancora **la Palla di S. Donato** fuori delle mura, lavoro di un certo pittore Carlo (1661) per commissione della confraterna del suddetto santo, e quella di **S. Donato in morte**, dipinta da Giorgio Ventura (1662), ci persuaderemo che Isola seguiva l'esempio delle altre città istriane nell'ornare le proprie chiese con dipinti di illustri pittori italiani.

Testo: Silvano Sau, foto: Claudio Chicco

Andrea Scarabelli a Punta Gallo con il suo primo romanzo

Nel suggestivo ambiente di Punta Gallo, lo scrittore italiano Andrea Scarabelli ha presentato la sua ultima creazione, il romanzo "La velocità di lotta". L'evento è stato organizzato nell'ambito dell'iniziativa "Biblioteca sotto gli alberi". "Non si scrive per incassare! Si scrive perché si ha qualcosa da dire e perché la si vuole trasmettere agli altri... È difficile trovare dei buoni editori! Ce ne sono alcuni che inviandogli l'elenco telefonico lo pubblicherebbero. Previo pagamento, naturalmente...." Sono solo alcune delle considerazioni esternate dal simpatico scrittore milanese in quel di Punta Gallo. Andrea Scarabelli è al suo primo romanzo, ma già da anni svolge una



vivace attività nell'ambiente editoriale italiano. Ha pubblicato i suoi lavori su "il manifesto", "Pulp libri", "Rolling Stone" e in alcune antologie. Ha pubblicato la docufiction Beautiful (No Reply, 2008) e ha curato l'antologia Suonare il paese prima che cada (Agenzia X, 2011). La velocità di lotta - pubblicato quest'anno per i tipi di Agenzia X - è un romanzo che racconta il mondo contemporaneo con una scrittura incalzante e una narrazione fresca, denunciando le difficoltà comuni a tutti nel tempo della crisi ma anche offrendo una speranza di riscossa. La presentazione è stata organizzata dall'ente "Divja misel" (Pensiero selvaggio), nell'ambito dell'iniziativa "Biblioteca sotto gli alberi" finanziata dall'Agenzia Pubblica pro Libro della Slovenia. La manifestazione, che si è svolta durante i mesi estivi a Lubiana, Polhov Gradec, Nova Gorica e Gorizia, a Kanal e a Isola, ha visto la sua conclusione proprio nella nostra cittadina. E, per l'occasione, Punta Gallo ha dato il massimo di sé stessa: un bellissimo tramonto con sullo sfondo un veliero d'epoca a cinque alberi con le vele spiegate alla brezza. Il tutto accompagnato dalle magiche note del chitarrista Paride Di Stefano. Nota dolente: la scarsità di pubblico.

ITALIAFEST – gastronomia regionale italiana in Riva del Sole

La seconda settimana di settembre Isola ha ospitato Italiafest, la rassegna della cucina italiana, manifestazione tenutasi lungo la Riva del Sole e organizzata in collaborazione con l'Ufficio del Turismo isolano. I visitatori hanno così potuto ammirare, e a modico prezzo anche gustare, alcuni tra i più conosciuti tipici prodotti enogastronomici di alcune regioni italiane, una vera e propria passeggiata attraverso profumi e sapori che vanno dal Trentino Alto Adige alla Sicilia, passando per la Toscana, l'Emilia Romagna, l'Umbria, la Basilicata, il Lazio e la Campania. Dal pane, ai dolci, agli insaccati, ai formaggi, alle olive ed ai filetti di acciuga sott'olio. Una bella rassegna delle tradizionali bontà regionali italiane per rallegrare e infondere nuovo ottimismo negli ultimi scampoli d'estate.



Gli Azzurri all'EuroBasket: "Più di così non potevano fare!"

Purtroppo l'Italia di Panigiani ha dovuto salutare gli Europei di basket svoltisi in Slovenia nelle scorse settimane. E con la sconfitta con la Serbia ha dovuto dire addio pure alla qualificazione ai Mondiali 2014 che avranno luogo in Spagna.



È stato bello aver potuto accogliere gli Azzurri a Capodistria e averli ospitati come Comunità nazionale italiana di Slovenia (nella foto). Ed è stato bello vederli vincere tutto a Capodistria. Ma il sogno è finito.

“Siamo dispiaciuti perché volevamo qualificarci per il Mondiale spagnolo. Ma devo solo dire grazie ai ragazzi che sono andati costantemente oltre i propri limiti, più di così non potevano fare”. Ora dobbiamo proseguire la strada imboccata perché vogliamo tornare al più presto a giocare questo tipo di gare in contesti di così alto livello. Molti dei miei giocatori erano alla prima esperienza di questa portata, e per competere dovevamo fare qualcosa di straordinario: l'abbiamo fatto entrando tra le prime otto d'Europa”. Così l'allenatore Simone Pianigiani. E così il presidente Petrucci: “Chiederemo la wild card per il Mondiale 2014. Giocatori e staff straordinari. Pianigiani, il nostro seminatore per il futuro.”

Auguri Azzurri!

Isola ha ospitato la Regata Diplomatica 2013

Tempo soleggiato, bella brezza di maestrale, oltre cinquanta rappresentanti diplomatici, una sessantina di barche in mare, oltre 300 ospiti. Queste le caratteristiche dell'undicesima edizione della regata che, seppure con qualche calo di presenze importanti, si può considerare riuscita.

Meteorologicamente parlando, non si poteva chiedere di meglio: un bel sole, una bella brezza di maestrale, mare appena mosso... L'ideale per chi non è abituato ad andare per mare. Naturalmente parliamo degli ospiti che sono stati accolti nelle varie imbarcazioni governate da equipaggi preparati – quelli sì – a ben altre condizioni. L'evento, organizzato dal club velico Veter di Capodistria, patrocinato dal Ministero degli Esteri sloveno e



supportato dal Marina e dal Comune di Isola con la collaborazione di altri sponsor, ha visto una partecipazione meno numerosa rispetto agli anni addietro, anche con qualche ministro in meno e pure con qualche barca in meno – ci è mancata Maxi Yena. C'è stato comunque un buon numero di interessati a salire sulle barche e a dedicare la bella giornata alla buona vela. E poi a coprire l'assenza di Mitja Kosmina c'è stato il maxi dei maxi sloveno “Esimit Europa 2” del goriziano Igor Simčič, che naviga sotto bandiera europea ed è patrocinato dalla Commissione e dal Parlamento europei. Una delle migliori imbarcazioni al mondo che, sotto il comando dello skipper Jochen Schumann (campione olimpico e vincitore della Coppa America), sta vincendo tutto. In questa regata, il ruolo di tattico è stato assegnato all'isolano Vasilji Žbogar. A detta degli organizzatori, la manifestazione ha raggiunto pienamente il suo scopo, che è quello di rappresentare un momento d'incontro tra personaggi di spicco della Diplomazia internazionale, dell'Economia e della politica. “Incontri di questo tipo portano sempre a qualche nuova iniziativa”, è stato ribadito. Altro momento d'incontro è stato il convivio organizzato al termine della gara nel tendone del Marina. A salutare le circa 600 persone presenti pure l'Ambasciatore Italiano a Lubiana Rossella Franchini Sherifis e il Sindaco di Isola Igor Kolenc. I risultati: ha vinto la regata, naturalmente, Esimit Europa 2, al secondo posto l'imbarcazione austriaca Aquila, skipper Christian Bayer, al terzo la slovena Veliki Viharnik di Dušan Puh.

Teatro napoletano da Bolzano ad Isola



La compagnia "Piccolo Teatro" di Pineta di Laives, in provincia di Bolzano ha presentato al teatro cittadino di Isola con successo di pubblico "Finché morte non ci separi" di Sergio Marolla, commedia brillante sull'ipocrisia davanti alla morte e su come poter trarre vantaggio da essa. Il Piccolo teatro di Pineta a meno di vent'anni dalla sua formazione vanta un buon repertorio di commedie brillanti, anche di autori famosi, come Dario Fo. I principi e le finalità della compagnia sono la semplicità, la passione per il teatro l'incontro con nuovi teatranti e "divertirsi, facendo divertire".

E sembra ci sia riuscito anche ad Isola, a giudicare dalla reazione positiva del pubblico. Il lavoro presentato è una frizzante commedia di Sergio Marolla, autore nativo di Napoli, recitata gran parte in napoletano. E partenopeo è lo spirito che aleggia tra i personaggi. Nicola Gargiulo è un impiegato con l'hobby della pittura. Il suo sogno è quello di sfondare come artista ma i suoi quadri non sono molto apprezzati, né dagli esperti, né dagli amici. Un giorno in casa Gargiulo piomba come un fulmine a ciel sereno una notizia inaspettata che gela l'atmosfera e la serenità familiare. Ma saranno proprio i quadri ad offrire un'insperata via d'uscita. Dopo colpi di scena, equivoci, visite in casa dei più disparati tipi umani, dalle sorelle pettegole, alla prostituta, al falso sacerdote, viene ristabilita la situazione iniziale e, come nelle migliori sceneggiate napoletane, trionfa l'amore. Buona la recitazione degli attori diretti da Angelo Torrice, che ha interpretato anche la parte del protagonista. Lodevoli i tempi teatrali e le trovate comiche, tipiche del teatro popolare. Ben curati e belli la scenografia e l'arredamento di scena. Lo spettacolo è stato offerto dalla Comunità degli italiani "Dante Alighieri".

Gli sport ad Isola per uno stile di vita sano tra i giovani delle scuole



La Scuola elementare "Dante Alighieri" ha organizzato, assieme ad altri istituti scolastici, una giornata sportiva durante la quale operatori sportivi del comune hanno presentato con dimostrazioni pratiche ed esercitazioni alcuni degli sport che i giovani possono praticare per mantenere sano e irrobustire il proprio fisico. La giornata rientrava nel progetto sull'incremento del capitale sociale e culturale nelle realtà locali supportato da alcuni enti e associazioni slovene e dal Fondo sociale europeo. Le attività si svolgeranno durante l'anno comunque al pomeriggio. La manifestazione odierna ha visto protagonisti gli alunni delle prime cinque classi della nostra scuola, di alcune sezioni della scuola materna, di alcune classi della Scuola elementare "Vojka Šmuc" e di due classi della scuola periferica di Crevatini della Scuola elementare "Pier Paolo Vergerio il Vecchio". Tra gli obiettivi che si sono posti gli organizzatori, coordinati da nostri insegnanti quello di conoscere l'importanza dello sport per la vita sana, per instaurare corretti rapporti con i propri coetanei e per imparare a rispettare le regole. A raccogliere l'invito sono state alcu-

ne associazioni sportive che hanno animato i vari laboratori sportivi. Dalla palestra, dove è stato presentato il programma i vari gruppi si sono trasferiti in varie strutture, dove hanno potuto conoscere e praticare le varie discipline.

www.ilmandracchio.org

IN MEMORIAM

MARIA BOLOGNA
(14.2.1918 - 11.7.2003)

Nel X anniversario della sua scomparsa la ricordiamo sempre con amore. Ringraziamo tutte le persone che le fanno visita nella sua ultima dimora. La ricordano le figlie Uci, Iolanda e Anita con il marito Giancarlo e i rispettivi figli, nipoti e pronipote.



La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Andrea Šumenjak

Redazione: Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Nel nostro obiettivo...www.ilmandracchio.org

Quasi a voler salutare la nostra Isola in questo ultimo fine settimana d'estate, il lussuoso veliero Royal Clipper, battente bandiera svedese, con a bordo 215 ospiti e 105 membri d'equipaggio tra cui 20 cadetti, ha sostato e mostrato la sua eleganza per quasi un'ora di fronte al parco di Punta Gallo.